

Governare città plurali, quarta di copertina

Il ruolo dei governi locali nella gestione dei fenomeni migratori e nella composizione delle diversità culturali è sempre più riconosciuto: l'integrazione non avviene in astratto, ma in luoghi e ambiti ben determinati, necessariamente situati.

In tempi di inasprimento delle politiche migratorie, di declino del multiculturalismo e di rinnovate pressioni assimilazionistiche, diventa ancora più rilevante interrogarsi su come i governi urbani recepiscano la nuova ortodossia restrittiva: se si conformino, si adattino in modo meramente formale, riaffermino una volontà di apertura, enfatizzino le chiusure emergenti a livelli più elevati. Politiche dichiarate e politiche praticate, dimensione nazionale e dimensione locale, chiusure e aperture non si allineano, ma si intrecciano in configurazioni diverse.

In sostanza, mentre nel passato i governi locali rispetto a quelli nazionali generalmente esprimevano orientamenti più disponibili all'accoglienza e al riconoscimento delle diversità culturali, oggi questo non è più scontato. Le politiche locali di esclusione, a partire dal Nord-Italia, sono un dato di fatto con cui confrontarsi, ma si inseriscono in uno scenario europeo articolato, non scontato e anche contraddittorio.

D'altro canto gli immigrati sono sempre più diversificati anche sotto il profilo dello status legale e dei diritti di cui possono godere. La loro partecipazione alla vita politica e sociale, a partire dalle città in cui abitano, è insieme un dato di fatto e un obiettivo da perseguire, se si vuole scongiurare il pericolo della separatezza e dell'antagonismo: la dimensione locale della cittadinanza è un'altra questione emergente delle politiche dell'immigrazione.

La ricerca qui presentata, promossa dalla Fondazione Casa della Carità di Milano, esplora questi fenomeni in cinque grandi città europee e tre italiane: Bruxelles, Francoforte, Madrid, Manchester, Marsiglia, a cui si affiancano Firenze, Genova e Verona.

Si tratta della prima ricerca italiana che analizza questi temi in una prospettiva comparativa così ampia.

Hanno collaborato: Alessandra De Bernardis, coordinatrice della ricerca, Paolo Boccagni, Francesca Campomori, Viviana De Luca, Elena Mauri, Cecilia Trotto.

Maurizio Ambrosini è docente di sociologia delle migrazioni nell'università degli studi di Milano. E' responsabile scientifico del centro studi Medi –Migrazioni nel Mediterraneo di Genova, presso cui dirige la rivista "Mondi migranti" e la Scuola estiva di Sociologia delle migrazioni. Tra le sue opere recenti: Sociologia delle migrazioni (nuova edizione, 2011); Richiesti e respinti (2010); Migrazioni e società (curatore, con E.Abbatecola, 2009).